

Napoli Cronaca

Il commercio Arriva il manifesto etico. Mantovano a passeggio nei vicoli con il prefetto Pansa e i vertici delle associazioni

«Pago chi non paga», 250 negozi antiracket



L'opuscolo
Nella lista
250 botteghe
Lepore
«Speriamo
diventi grande
come l'elenco
telefonico»

**Adesivi «addio pizzo»
sulle vetrine del centro storico**
Primo step al bar Seccia

Enrica Procaccini

Nuova frontiera dell'antiracket, parte l'appello ai consumatori: acquistate da chi non paga la camorra. «Pago chi non paga» è la scritta comparsa sugli adesivi attaccati ieri sulle vetrine di decine di negozi del centro che hanno aderito all'iniziativa delle associazioni antiracket.

Un invito ai cittadini a spendere negli esercizi commerciali che non si piegano alle richieste estorsive avanzate dai clan.

Testimonial d'eccezione, il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano che - accompagnato dal prefetto Alessandro Pansa, dal procuratore Giandomenico Lepore, dai vertici delle forze dell'ordine e dagli esponenti dell'associazione antiracket, Tano Grasso e Silvana Fucito - ha attaccato il primo adesivo all'ingresso del Bar Seccia, a Monteoliveto, devastato da un incendio scoppiato la notte di Capodanno. Il rogo distrusse tutto, macchinari, frigoriferi, casse,

espositori di dolci. Fu la punizione inflitta della malavita al titolare del locale che, con le sue denunce, aveva fatto arrestare e poi condannare alcuni criminali.

«Siamo all'inizio della terza fase lotta al racket - spiega il sottosegretario -. In un primo momento l'unica risposta che le istituzioni potevano dare era quella di dire "denuncia e ci sarà l'intervento di repressione e di contrasto delle forze di polizia e dell'autorità giudiziaria". Poi vent'anni fa è iniziata la seconda fase a Capo d'Orlando che si è diffusa in tutta Italia, ma soprattutto al Sud: è la fase dell'associazionismo antiracket che ha portato ad affiancare al momento di repressione e di contrasto, un momento di aiuto, di consiglio, di sostegno non soltanto al momento della denuncia, della richiesta risarcitoria e della presenza in giudizio».

«Da un po' di tempo - aggiunge Mantovano - siamo entrati in una terza fase, quella della condivisione la più diffusa possibile della reazione al racket, ma al tempo stesso della vicinanza nei confronti di chi denuncia. Questa iniziativa è una forma di vicinanza e si può leggere come un gesto di coraggio».

Ad oggi, sono 250 i commercianti e le aziende che hanno aderito all'iniziativa.

Duecentocinquanta nomi, cognomi e indirizzi, racchiusi in un opuscolo «Pizzo addio». Ma il numero di iscritti è desti-





L'adesivo «Pago chi non paga», l'adesivo attaccato dal sottosegretario Mantovano nel Bar Seccia. NEWFOTOSUD

nato a crescere.

«La speranza - dice Lepore - è che diventi grande come un elenco telefonico». Fucito, l'imprenditrice coraggiosa, conta di raddoppiare le adesioni nel giro di pochi mesi: «Sollecitiamo un consumo critico e cioè una scelta consapevole che i consumatori fanno ogni volta che comperano dei prodotti, selezionandoli non solo in base al prezzo e alla qualità, ma anche al comportamento delle imprese che li offrono». D'altronde, per gli organizzatori, non si può pretendere che gli imprenditori denunciino i propri estorsori se l'ambiente in cui vivono è indifferente alla piaga del pizzo.

L'adesione al manifesto etico stilato dalle imprese comporta il rispetto di alcune regole: gli imprenditori si impegnano a non pagare il pizzo e a denunciare ogni tentativo di imposizione ed estorsione mafiosa, a rispettare la legalità e soprattutto a sensibilizzare altre

aziende. «Vogliamo creare - spiega Grasso - un circuito di economia legale che accolga e protegga chi denuncia gli estorsori. I consumatori che decidono di effettuare i propri acquisti presso gli esercizi «pizzo free» potranno avere la certezza che i loro soldi non andranno alla camorra. L'obiettivo della campagna è quello di sostenere i commercianti perché trovino il coraggio e la forza di ribellarsi al ricatto camorristico». La passeggiata per la legalità del sottosegretario è proseguita lungo alcune vie del centro, da via del Carretto a via Roma, fino al popoloso quartiere della Pignasecca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

